

27.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Sulla situazione della sede territoriale INAM di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-00349) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	1164	BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Arnaldo Giacomini di Stroncone (Terni) (4-02491) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1169
AMARANTE: Per l'ammodernamento delle stazioni ferroviarie esistenti sulla linea Salerno-Lagonegro (Potenza) (4-01754) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1164	BENCO GRUBER AURELIA: Per la concessione del finanziamento necessario per il raddoppio e la rettifica della linea Udine-Palmanova, il completamento e il raddoppio della circonvallazione ferroviaria di Udine (4-01803) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1170
AMODEO: Per la modifica degli orari dei treni, per il potenziamento delle linee e lo snellimento del servizio nel tratto Siracusa-Ragusa-Vittoria (Ragusa)-Gela (Caltanissetta) (4-00681) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1165	BOZZI: Sulle condizioni igienico-sanitarie dell'ambulatorio installato nella scuola elementare di Colli di Monte Bove di Carsoli (L'Aquila) (4-02499) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1171
ANDÒ: Per l'inquadramento degli ex psicologi dell'ENPI nei ruoli del servizio sanitario nazionale (4-01862) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	1168	CANULLO: Per un intervento volto ad evitare, da parte della Cassa per il mezzogiorno, il ripristino a favore dei propri dipendenti, della scala mobile anomala (4-02418) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	1171
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Arnaldo Bacosi, nato a Siena il 3 aprile 1920 e residente ad Orvieto Nero (Terni) (4-02123) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1169	CAPPELLI: Per una regolamentazione dell'attività creditizia al fine di un più ampio intervento del sistema bancario, con particolare riferimento all'Artigiancassa, in favore degli investimenti artigiani (4-02483) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	1173
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Aurelio Massi, residente a Terni (4-02410) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1169		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

PAG.	PAG.
<p>CASALINO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra spettante a Annunziata Pastore di Tuglie (Lecce) (4-01818) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1175</p>	<p>CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Angelo Cordela Nicola di Copertino (Lecce) (4-01927) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1179</p>
<p>CASALINO: Sullo stato della pratica di ripristino della pensione di guerra a favore di Rosa Maria Vergari di Cutrofiano (Lecce) (4-02181) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1175</p>	<p>COSTAMAGNA: Per il riconoscimento dei brevetti di volo con palloni aerostatici conseguiti all'estero (4-00605) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1180</p>
<p>CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore di Giovanni Mazzotta di Trepuzzi (Lecce) (4-02315) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1175</p>	<p>COSTAMAGNA: Per la riforma delle accademie di belle arti che attendono da anni la parificazione all'università (4-02233) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1180</p>
<p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Luigi Brescia di Minervino (Lecce) (4-02446) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1176</p>	<p>FALCONIO: Sul conflitto esistente fra Cassa per il mezzogiorno e il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Avezzano (L'Aquila) (4-02240) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 1181</p>
<p>CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità di guerra di Casima Mezzi di Alezio (Lecce) (4-02447) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1176</p>	<p>FIORET: Sulla mancata pubblicazione sulla <i>Gazzetta ufficiale</i> del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1977 conferente la medaglia d'oro al valor civile alla divisione Iulia (4-02242) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>). 1181</p>
<p>CASALINO: Sullo stato della pensione di guerra della signora Rosa Rizzelli, nata a San Cassiano (Lecce) (4-02554) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 1177</p>	<p>GARGANO: Sulla situazione determinatasi nell'istituto professionale femminile Pigneto in Roma, a seguito dell'istituzione di un corso di microbiologia (4-01676) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 1181</p>
<p>CECCHI: Sulla veridicità di quanto denunciato dall'Associazione toscana fenilchetonurici circa la sospensione, decisa dal Ministro della sanità, dell'autorizzazione all'importazione della confezione completa della dieta integrale (4-02034) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>). 1178</p>	<p>GIUDICE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per congiungere in modo razionale l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci alla città di Roma (4-01563) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 1182</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
MELLINI: Sui criteri seguiti nell'assegnazione delle sedi per i vincitori del concorso al posto di architetto in prova presso le sovrintendenze alle antichità e belle arti (4-02279) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1183	rio Genna, di Mazara del Vallo (Trapani) (4-02031) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1188
MENNITTI: Per la riapertura al traffico dell'aeroporto di Grottaglie (Taranto) e per il finanziamento delle opere necessarie al fine di rendere lo scalo agibile (4-01650) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1184	RODOTA: Sugli attentati ai danni del sindaco di Castrovillari (Cosenza), Gianni Grisolia, e del vice sindaco, Antonio Sangineto (4-00643) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1188
PARLATO: Sui voli postali effettuati nel corso del 1979 da aerei ATI ed Alitalia e sui corrispettivi incassati (4-01270) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1184	RUBINACCI: Sui comuni e province cui è stato corrisposto il contributo a pareggio per l'esercizio finanziario 1979 e sui criteri di assegnazione (4-02255) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1189
PARLATO: Sul trasferimento della stazione dei carabinieri di Grumo Nevano a Frattamaggiore (Napoli) e sull'opportunità di ripristinare a Grumo Nevano (Napoli), il presidio dei carabinieri, anche in relazione al diffondersi di episodi criminosi (4-01649) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1185	SILVESTRI: Sul mancato pagamento delle indennità di esproprio ai proprietari dei terreni espropriati per la costruzione di una strada a scorrimento veloce per meglio collegare la città di Ascoli Piceno con la strada statale n. 16 Adriatica, e la A-14 (4-02120) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	1189
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti alla tutela del patrimonio archeologico di Ercolano (Napoli) minacciato da atti di vandalismo e furti (4-02080) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	1186	TASSONE: Per l'installazione nell'aeroporto Sant'Anna di Crotone (Catanzaro) di una scuola per aviatori civili, nel caso in cui detto aeroporto rimanga chiuso al traffico (4-01551) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	1190
PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere per evitare il massiccio consumo della saccarina, che, da studi compiuti negli Stati Uniti, è stato stabilito comporti di per sé un rischio cancerogeno (4-02134) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro della sanità</i>).	1187	TREMAGLIA: Sullo stato della domanda di pensione di guerra presentata da Romonile Collina, nato a Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) (4-02592) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1191
PERNICE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Rosa-		TREMAGLIA: Sull'esito della domanda di visita medica collegiale presentata da Francesco Mollica residente in Argentina (4-02595) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	1191

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

VALENSISE: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Filomena Manduca (4-02061) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1191

ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Paziienza Ferrari di Desio (Milano) (4-02776) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1192

AMARANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la sede territoriale INAM di Cava dei Tirreni, che comprende anche il comune di Vietri sul Mare, molti lavoratori a causa del rapido esaurirsi delle « prenotazioni », non riescono ad ottenere le visite mediche e le altre prestazioni richieste e sono costretti a rinunciarvi od a rinviarle anche di mesi; per sapere se tale situazione è dovuta all'esiguità del personale medico, paramedico od amministrativo od a quale altra causa; per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per superare una situazione che comporta notevoli disagi a numerosi assistiti. (4-00349)

RISPOSTA. — Da notizie fornite dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie — appositamente interessato dallo scrivente — si desume che presso il poliambulatorio INAM della sezione territoriale di Cava dei Tirreni (Salerno) tutte le richieste di visite specialistiche vengono quasi sempre definite nella giornata stessa, fatta eccezione per gli esami di radiologia per i quali gli assicurati debbono attendere il normale turno di prenotazione. Per quanto riguarda le richieste di visite specialistiche presso il gabinetto di cardiologia, si rileva che le stesse potrebbero essere soddisfatte nella stessa giornata, ma si verifica che gli assicurati, anche se opportunamente avvertiti, preferiscono at-

PAG. tendere alcuni giorni pur di essere visitati dal cardiologo di loro fiducia.

Come rilevasi, le segnalate carenze non sembrano sussistere.

Il Ministro: ALTISSIMO.

AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, ed in quali tempi, per un adeguato ammodernamento: 1) delle attrezzature tecniche delle stazioni ferroviarie esistenti sulla linea Salerno-Lagonegro la cui arretratezza concorre a rendere oltremodo difficoltoso il trasporto su tale linea con gravi disagi specialmente per migliaia e migliaia di lavoratori pendolari; 2) delle sale di attesa per i viaggiatori, e degli annessi servizi. (4-01754)

RISPOSTA. — Sulla linea ferroviaria Salerno-Sicignano-Lagonegro, al fine di soddisfare maggiormente le pressanti istanze locali, tendenti ad ottenere un miglioramento del relativo esercizio, sono state individuate varie opere da portare a compimento e che constano essenzialmente nella realizzazione di più moderni impianti di sicurezza e segnalamento, compresa la centralizzazione delle manovre dei deviatori estremi nelle stazioni di Pedina, Polla, Sala Consilina, Montesano e Casalbuono; nel collegamento delle manovre dei passaggi a livello di linea ai sopraccitati impianti di sicurezza; nel riclassamento dei dispositivi di telecomunicazioni, degli impianti telefonici e degli impianti di illuminazione. Tali opere hanno trovato collocazione nel programma di impiego dei fondi autorizzati con la legge n. 503 del 1978, approvato con il decreto ministeriale del 15 dicembre 1978, n. 2658 ed i relativi appalti saranno esperiti entro il primo trimestre del 1980.

In merito alla situazione dei servizi e dei fabbricati di detta linea, si fa presente che nelle stazioni di Sicignano, Montecorvino, Polla, Atena, Padula, Montesano e Casalbuono, sono stati attuati interventi di manutenzione e miglioria, consistenti nella sostituzione di vecchi infissi, tinteg-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

giatura esterna ed interna, rifacimento di pavimentazioni, di intonaci e pulizia delle sale di attesa. Per le altre stazioni come Galdo, Auletta, Lagonegro, Battipaglia e Pontecagnano si prevedono, inoltre, in un prossimo futuro, analoghi lavori.

È da tener presente, infine, che nel programma integrativo, il cui schema di disegno di legge è stato già riproposto all'esame del Parlamento, è prevista una ulteriore spesa di lire 500 milioni per la sistemazione degli impianti delle stazioni della linea Sicignano-Lagonegro e per ulteriori interventi intesi a migliorare l'esercizio della linea Salerno-Battipaglia-Potenza, comune alla linea per Lagonegro.

Il Ministro: PRETI.

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che gli attuali orari dei treni, come i precedenti orari trascurano il tratto Siracusa-Ragusa-Vittoria-Gela con una sottovalutazione generalizzata delle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta non tenendo conto, in tal modo, delle effettive necessità di ben tre province costringendo così gli utenti delle ferrovie a provvedere con mezzi propri o servirsi di esercizi privati, per raggiungere le rispettive destinazioni;

premessi che gli orari dei treni in partenza da Siracusa, quali: treno 580 EXP, treno 992 rapido (Aurora), treno 576 (SR-Roma), treno 592 (SR-MI), treno 598 (SR-Roma), consentono un margine minimo ai viaggiatori provenienti da Modica, Vittoria, Licata che debbono prendere la coincidenza con i suddetti treni e non tutti rispettano la composizione prevista con vetture di prima classe (EUROFIMA) e di seconda classe con aria climatizzata;

premessi che non tutti i treni che arrivano a Siracusa, provenienti dal continente, consentono ai viaggiatori il proseguimento per Modica-Vittoria-Gela (basti pensare che ogni giorno, dalle 24,00 alle 9,40 partono da Siracusa per la provincia di Ragusa solo tre treni e precisamente uno alle 4,58 per Vittoria, uno alle 7,43

per Modica, uno alle 9,39 per Vittoria e che da tale ora fino alle 14,50 nessun altro treno parte per la provincia di Ragusa) —:

se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno apportare delle modifiche agli orari vigenti come l'interrogante propone in allegato;

se non si intenda intervenire energicamente per il potenziamento e l'ammmodernamento della linea Siracusa-Vittoria al fine di consentire una più elevata velocità commerciale di quella esistente (40-25-30 chilometri orari) dando un incentivo e maggiore garanzia agli operatori economici che, diversamente, sono costretti a servirsi di altri mezzi;

se non intenda intervenire, al fine di avere un servizio più snello (viaggiatori e merci), per la trasformazione delle attuali fermate gestite da gestori (ex assuntori) in dirigenza di movimento (stazioni rette da Capi stazione) dando precedenza assoluta alle stazioni di Scicli, Pozzallo, Ispica, Avola, Cassibile, Santa Teresa Longarini;

di abilitare la stazione di Pozzallo alle teleprenotazioni cuccette e posti essendo detta stazione fornita di telefono automatico collegato con la stazione di Siracusa. Altra stazione, vicinoria, è da circa un anno abilitata a detto servizio;

ripristinare l'itinerario treno 592 Siracusa-Roma Tiburtina-Firenze-Bologna-Milano. Il treno Venezia-Catania con vetture provenienti da Trieste e viceversa deve iniziare e terminare la corsa a Siracusa, e ancora che il treno 6841 Vittoria-Siracusa in arrivo a Siracusa alle ore 18,40, in atto automotrice, sia composto di materiale ordinario per garantire il proseguimento della vettura diretta Vittoria-Roma con treno 588 in partenza da Siracusa alle ore 20,41.

ALLEGATO.

Treno 580 EXP per Roma in partenza da Siracusa ore 7,42, comparto di m. 15 per consentire coincidenza ai viaggiatori in arrivo con treno 6837 at ore 7,25 provenienti da Modica.

Treno 992 Rapido (AURORA) in partenza da Siracusa ore 7,05 venga ritardata partenza at ore 8,15, per consentire utilizzazione at viaggiatori provenienti con treni da Vittoria rispettando per suddetto treno composizione prevista con vetture di prima classe (EUROFIMA) e di seconda classe con aria climatizzata.

Treno 576 Siracusa-Torino in partenza da Siracusa ore 10,40, comparto m. 15 con treno 6839 proveniente da Licata in arrivo a Siracusa 10,25.

Treno 592 Siracusa-Milano in partenza da Siracusa ore 16,32 comparto con treno 9979 in arrivo a Siracusa ore 16,25; anticipando partenza da Vittoria ore 10,30, istituire in composizione al predetto treno una vettura di prima e seconda classe diretta Milano e viceversa.

Treno 598 Siracusa-Roma in partenza da Siracusa ore 21,40, comparto m. 15 con treno 6823 proveniente da Canicattì.

Treni coincidenti dal continente.

Treno 589 Roma-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 12,24 — nessuna coincidenza per linea Siracusa-Gela —: si chiede l'istituzione di un treno Siracusa-Vittoria-Gela con partenza da Siracusa ore 13,15 con relativo comparto. Tale istituzione si rende necessaria anche perché dalle ore 9,39 alle ore 14,50 nessun treno circola per detta tratta.

Treno 595 Milano-Roma Termini-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 15,30 anticipare arrivo a Siracusa ore 14,30 per consentire coincidenza treno 6824 in partenza per Canicattì ore 14,50, con comparto di m. 15.

Treno 593 Milano-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 16,29, per garantire proseguimento vettura diretta Milano-Vittoria (vedi treno 592) comporre treno 6838 (in atto Automotrice) con materiale ordinario con relativo comparto.

Treno 579 Torino-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 19,49, comparto con treno 6844 in partenza da Siracusa ore 20,40 comparto m. 30.

Treno 995 Rapido (AURORA) Roma-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 23,19 anticipo arrivo a Siracusa ore 22,30.

Treno 2064 Siracusa-Modica, proseguimento di detto treno fino Vittoria, con comparto illimitato rispetto arrivo treni: 2003, Palermo-Siracusa arrivo ore 22,13; treno 581 Roma-Siracusa in arrivo ore 21,34 e 995 Rapido Aurora Roma-Siracusa. (4-00681)

RISPOSTA. — In relazione alle proposte avanzate nell'interrogazione, cui si risponde, si comunica quanto segue per quanto riguarda ciascuna di esse.

1) Potenziamento ed ammodernamento della linea Siracusa-Vittoria (Ragusa). Il problema del potenziamento della linea ferroviaria Siracusa-Vittoria è già stato affrontato dall'Azienda ferroviaria; si sta provvedendo, infatti, al progressivo rinnovamento dell'armamento con posa in opera di rotaie pesanti.

Restano da rinnovare il tratto Modica (Ragusa)-Siracusa — i cui lavori si prevede possano essere completati entro il 1980 — ed il tratto Noto (Siracusa)-Scicli (Ragusa), per il quale è stato previsto un finanziamento di tre miliardi nel programma aziendale relativo al noto piano integrativo, il cui disegno di legge verrà quanto prima presentato al Parlamento.

Con l'attuazione di tali provvedimenti potranno essere abolite le riduzioni di velocità, attualmente imposte dall'inadeguatezza dell'armamento, con conseguente riduzione dei tempi di percorrenza.

Nel suddetto piano integrativo è inoltre previsto l'ammodernamento delle stazioni di Vittoria e di Santa Teresa Longarino.

2) Trasformazione delle fermate in stazioni ferroviarie. — Il provvedimento richiesto per le stazioni citate nell'interrogazione cui si risponde è all'esame degli organi del compartimento ferroviario di Palermo.

3) Abilitazione della stazione ferroviaria di Pozzallo al servizio di prenotazione posti. — Sono in via di completamento

le procedure per l'istituzione del servizio prenotazione posti in detta stazione.

4) Istradamento via Firenze-Bologna del treno espresso 592 Siracusa-Milano. — Lo istradamento via Genova di detto convoglio fu deciso in concomitanza con l'attivazione dell'orario estivo 1979, poiché — qualora fosse stato mantenuto l'originario istradamento (Via Firenze-Bologna) — la traccia d'orario del treno in questione sarebbe venuta a coincidere con fasce d'orario durante le quali era invece prevista l'interruzione della circolazione dei treni per consentire l'esecuzione di indifferibili lavori di manutenzione e miglioramento. Permanendo tali motivazioni ostative, non riesce possibile ripristinare l'originario itinerario (via Firenze-Bologna) per il treno 592.

5) Attestamento a Siracusa dei treni 596 e 597, attualmente limitati a Catania. — Il provvedimento richiesto sarà attuato dal prossimo orario estivo.

6) Trasformazione a materiale ordinario del treno 6841 ed istituzione servizio diretto Vittoria (Ragusa)-Milano a mezzo dei treni 6841 e 588. — Al treno 6841 competono preminenti funzioni di collegamento a carattere pendolare.

La sua trasformazione a materiale ordinario non è purtroppo possibile, in quanto — comportando allungamenti dei tempi di percorrenza notevoli — non consentirebbe più di assicurare gli attuali estremi di orario che sono invece consoni alle esigenze dell'utenza pendolare.

Di conseguenza non è ugualmente possibile l'istituzione del servizio diretto Vittoria-Milano e di quello richiesto per il senso inverso (Milano-Vittoria) a mezzo dei treni 593 e 6838.

7) Coincidenza a Siracusa di treni provenienti da Gela (Caltanissetta)-Vittoria-Pachino (Siracusa) con treni diretti a Roma, Milano e Torino. — Premesso che le attuali norme vigenti in materia di coincidenza non consentono di assegnare un comparto d'orario ai treni rapidi ed espressi rispetto ai treni classificati locali, si fa presente che con l'attivazione del prossimo orario, che andrà in

vigore il 1° giugno 1980, la partenza del treno espresso 580 sarà anticipata alle ore 7,23; inoltre le relazioni rapide tra la Sicilia e Roma saranno ulteriormente migliorate prevedendo due relazioni rapide tra Roma e Siracusa ed altrettante tra Roma e Palermo mediante l'istituzione di una sezione Roma-Siracusa (e viceversa) sulla comunicazione rapida Roma-Palermo e, analogamente, istituendo una sezione Roma-Palermo (e viceversa) sulla relazione rapida Roma-Siracusa.

Per effetto dell'anticipo del treno 580 e stante la impossibilità di anticipare l'arrivo (ore 7,25) a Siracusa del treno 6837 (Modica-Siracusa), in quanto ad esso competono funzioni di collegamento pendolare, la coincidenza tra il 6837 e l'espresso 580 non potrà essere realizzata. Sarà però possibile la coincidenza tra il treno 6835 (Vittoria-Siracusa con arrivo a Siracusa alle ore 6,24) ed il rapido 884/882 (Siracusa-Roma, in partenza da Siracusa alle ore 6,58).

Sarà poi meglio garantita la coincidenza tra il treno 6839 e l'espresso 576; infatti, l'arrivo del 6839 sarà anticipato alle ore 10,15 (anziché ore 10,25) e la partenza del 576 da Siracusa sarà posticipata alle ore 11,22.

Inoltre sarà realizzata la coincidenza tra il 6813 — il cui arrivo a Siracusa sarà anticipato alle ore 12,32 — ed il treno espresso 592, la cui partenza da Siracusa sarà anticipata alle ore 13,35.

8) Coincidenze a Siracusa tra i convogli provenienti da Milano, Torino e Roma ed i treni diretti per la linea Siracusa-Ragusa-Gela. — L'istituzione di un treno con partenza da Siracusa alle ore 13,15 per Gela, in coincidenza col treno 589 proveniente da Roma (in arrivo a Siracusa alle ore 12,24) non riesce purtroppo possibile, non sussistendo alcuna disponibilità di mezzi e personale.

D'altra parte, i treni 6846 (Siracusa-Pachino in partenza da Siracusa alle ore 14,16) e 6824 (Siracusa-Canicattì (Agrigento)) in partenza da Siracusa alle ore 14,50, mantenendo gli attuali estremi di orario anche col prossimo orario, potranno garantire

il proseguimento anche dei viaggiatori in arrivo a Siracusa col treno espresso 597 che — come sopra specificato — sarà attestato a Siracusa (ove arriva alle ore 13,16).

Una coincidenza col treno 593, che col prossimo orario estivo arriverà a Siracusa alle ore 16,37, sarà assicurata dai treni 6838 (in partenza da Siracusa alle ore 16 e 59) e 6840 (in partenza da Siracusa alle ore 17,33 dal 1° giugno 1980), mentre per il treno 579 (in arrivo a Siracusa alle ore 19,55 dal 1° giugno 1980), la coincidenza sarà assicurata dal treno 6844, la cui partenza — col prossimo orario — verrà posticipata alle ore 20,45.

Infine, si fa presente che la partenza del treno 2064 da Siracusa per Modica sarà posticipata alle ore 23,05, per cui sarà garantita la coincidenza sia con il treno rapido 883/885 proveniente da Roma (in arrivo a Siracusa alle ore 22,08) che con il treno espresso 581 (in arrivo a Siracusa alle ore 21,47).

In tal modo sarà possibile il proseguimento per Modica, e da questa località per Vittoria e Gela, a mezzo trasbordo sul treno 34876 (in partenza da Modica alle ore 1,07). Per il treno 2064 non si mancherà di esaminare la possibilità di assegnare un adeguato comparto rispetto sia al rapido 883/885 che all'espresso 581.

9) Treni 595, 598, 2003. — Gli studi per l'attivazione dell'orario 1980-81 sono caratterizzati dalla necessità di operare una razionalizzazione dei servizi ferroviari offerti all'utente, prevedendo un impiego selettivo delle risorse disponibili basate sull'effettiva utilizzazione dei servizi stessi, in quanto — a fronte di una accresciuta preferenza dell'utente per il vettore ferroviario (specie per il trasporto merci, che assume sempre maggiore importanza nell'ambito dell'economia nazionale) — si riscontra una carente situazione di disponibilità del personale, alla quale si sta provvedendo con provvedimenti che però potranno avere il loro effetto a medio termine.

In tale contesto sono stati soppressi i treni 595, 598 e 2003. Tale provvedimento, per i treni 595 e 598, trova compenso nella istituzione di una seconda relazione rapida tra Siracusa e Roma e nell'attesta-

mento a Siracusa dei treni 597 (che farà capo a Roma-Termini e da dove partirà alle ore 23,18, offrendo in tal modo un orario più comodo rispetto a quello del 595, che parte alle ore 0,20) e 596, attualmente limitati a Catania.

Per il treno 2003, la sua traccia d'orario sarà assunta da quella del treno 581 nella nuova impostazione.

Il Ministro: PRETI.

ANDÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui si trovano gli ex psicologi dell'ENPI, i quali con la legge 20 marzo 1975, n. 70 (articolo 15) non hanno potuto essere inquadrati nel previsto ruolo professionale, poiché per l'immissione in tale ruolo era prevista l'iscrizione in albi professionali (e non esiste l'albo degli psicologi).

Con il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, agli psicologi è stata attribuita la qualifica dirigenziale, una volta scomparsa la qualifica di psicologo.

La legge 23 dicembre 1978, n. 833, prevede, all'articolo 23 e in altri articoli, l'impiego degli psicologi dell'ENPI in attività sanitarie di prevenzione, presso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, presso le unità sanitarie locali e presso i servizi multizonali.

Con direttiva ministeriale n. 2 del 1979, entro il 15 dicembre 1979, dovrebbero predisporre i contingenti da destinare all'Istituto superiore per la prevenzione, alle unità sanitarie ed ai presidi.

Con riferimento a tali imminenti adempimenti e con riferimento alle previsioni normative attuative dell'articolo 47 della legge n. 833, si chiede di conoscere quale trattamento si vuole riservare agli ex psicologi dell'ENPI, i quali con la legge n. 70 sono diventati dirigenti, ma che per la natura delle funzioni svolte presso l'ENPI dovrebbero essere impiegati non in attività amministrative, ma di tipo tecnico nell'ambito della prevenzione sanitaria.

Ciò al fine di sottolineare lo specifico contributo interdisciplinare che gli psicologi del lavoro dell'ENPI hanno fornito e tuttora forniscono nell'ambito di un'importante attività professionale di prevenzione. (4-01862)

RISPOSTA. — Nel decreto delegato di cui all'articolo 47 della legge n. 833 del 1978, relativo allo stato giuridico del personale delle USL, gli psicologi sono stati inclusi nel ruolo sanitario, con salvaguardia delle posizioni acquisite nell'ambito dell'ordinamento del personale parastatale.

Il Ministro: ALTISSIMO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Bacosi Arnaldo nato a Siena il 3 aprile 1920 e residente ad Orvieto Nero (Terni).

La pratica è contrassegnata dal numero 1234700 di posizione. (4-02123)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subita il 12 febbraio 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, il signor Arnaldo Bacosi è stato riscontrato affetto da esiti cicatriziali di colecistectomia e da esiti di resezione gastrica con gastrite del moncone.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, ivi compresa la certificazione probatoria di parte, non sono emersi, però, elementi di giudizio che consentano di collegare le cennate affezioni con il servizio militare e la successiva prigionia sofferta dall'interessato durante la guerra 1940-45 o, quanto meno, con le pregresse infermità malarica e turbe cardiofunzionali per le quali il predetto frui di assegno rinnovabile sino al 30 settembre 1959 e non oltre perché guarite senza lasciar postumi.

Per i suindicati motivi è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Bacosi viene negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

Tale provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Massi Aurelio nato a Preci (Perugia) il 14 ottobre 1920, residente a Terni, via XX settembre 155.

La pratica contraddistinta dal numero 1451173 è oggetto di ricorso numero 835493 diretto dall'interessato alla Corte dei conti. (4-02410)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1451173/D, relativa al signor Aurelio Massi, risulta definita con decreto ministeriale del 10 luglio 1971, n. 2472451.

Con il cennato decreto, infatti, al predetto è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità polmonare. Il suindicato provvedimento di diniego è stato regolarmente notificato all'interessato il quale ha anche presentato alla Corte dei conti il ricorso giurisdizionale numero 835493 cui accenna l'interrogante.

Pertanto, allo stato attuale degli atti e fino a quando detta magistratura non avrà fatto conoscere le proprie decisioni in ordine al gravame di cui sopra è cenno, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Massi.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 9078594, intestata al signor Giacomini Arnaldo,

nato a Stroncone (Terni) il 29 marzo 1919 e residente a Stroncone, frazione Vascigliano. (4-02491)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari subiti il 31 maggio 1978 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, il signor Arnaldo Giacomini è stato riscontrato affetto da epilessia.

Dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra della cennata infermità.

Infatti, da tutte le ricerche effettuate, per reperire la necessaria documentazione sanitaria, è risultato soltanto che l'interessato, nell'agosto del 1940, fu ricoverato presso l'ospedale militare di Brescia per enterocolite.

Tuttavia, dato che il signor Giacomini, invitato a presentare idonea documentazione probatoria eventualmente in suo possesso, ha fatto pervenire un certificato medico in cui il dottor Girolamo Ciuffetti di Stroncone (Terni) attesta genericamente di avere in cura l'istante per l'infermità « piccolo male », da circa quindici anni, si è ritenuto opportuno, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare accertamenti in proposito per il tramite dell'ufficio del medico provinciale di Terni.

Nel contempo, inoltre, è stato nuovamente interessato il Ministero della difesa — Difeservizi — perché faccia conoscere se tra il carteggio relativo ai militari ex prigionieri in USA risulti una qualsiasi certificazione sanitaria concernente il signor Giacomini.

Si assicura l'interrogante che, non appena ultimata l'istruttoria in corso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — con riferimento al programma integrativo del piano poliennale delle ferrovie dello Stato

— a quale punto si trovi il finanziamento necessario in seno al programma integrativo del piano poliennale delle ferrovie dello Stato circa il raddoppio e la rettifica della linea Udine-Palmanova (6.500 milioni di lire) e il completamento e il raddoppio della circonvallazione ferroviaria di Udine (17.700 milioni di lire). (4-01803)

RISPOSTA. — In base alle direttive fissate, dopo approfondita indagine conoscitiva esperita con l'intervento delle Regioni, dalla X Commissione trasporti della Camera dei deputati per il soddisfacimento delle prioritarie esigenze di adeguamento e potenziamento degli impianti, delle linee e del parco del materiale rotabile, la Azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto un nuovo progetto di programma integrativo che prevede una spesa di 9.750 miliardi di lire nel periodo 1980-85. Tale programma, il cui schema di disegno di legge è già stato presentato al Parlamento, ha lo scopo:

a) di assicurare il finanziamento integrativo occorrente per le opere già previste dai precedenti programmi di investimenti straordinari ferroviari, in conseguenza degli intervenuti rincari nei costi, ivi compresa la revisione dei prezzi;

b) di avviare a soluzione i più impellenti problemi dell'esercizio ferroviario, con particolare riguardo al miglioramento del servizio ed all'aumento di capacità di trasporto nel settore merci e nel settore dei trasporti vicinali di massa, ad una maggiore regolarità della circolazione dei treni ed all'incremento della produttività;

c) di superare le insufficienze strutturali che limitano l'integrazione fra le linee meridionali ed insulari e quelle del centro-nord;

d) di assicurare una prima serie di interventi per la riqualificazione delle trasversali appenniniche e delle linee di collegamento di maggior rilievo delle zone interne del Mezzogiorno e delle isole, per la creazione di itinerari alternativi, per un recupero di efficienza sulla rete complementare e secondaria;

e) di provvedere alle opere necessarie per la tutela delle acque dall'inquina-

mento, secondo il dettato della legge 10 maggio 1976, n. 319;

f) di completare il finanziamento per il quadruplicamento della linea Roma-Firenze, compresa la revisione prezzi maturata;

g) di avviare gli interventi più urgenti per la protezione della sede ferroviaria nelle zone soggette a dissesto idrogeologico, per quanto di competenza dell'azienda ferroviaria, nonché per il rinnovamento degli impianti e per la soppressione dei passaggi a livello od il miglioramento delle relative condizioni di esercizio;

h) di proseguire l'ammodernamento e il potenziamento del parco di materiale rotabile.

In relazione al grado di priorità degli interventi, in detto programma non sono stati inseriti né il raddoppio e la rettifica della linea Udine-Palmanova (Udine), né la costruzione della circonvallazione ferroviaria di Udine, trattandosi di provvedimenti che potranno essere realizzati in un secondo tempo, in connessione con il completamento del raddoppio della linea Pontebbana e con l'avanzamento della costruzione del nuovo scalo merci di Cervignano del Friuli (Udine).

In tale quadro l'Azienda delle ferrovie dello Stato sta già esaminando, di concerto con gli enti locali, il progetto di massima, concernente i due citati provvedimenti, redatto a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro: PRETI.

BOZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se l'ambulatorio installato presso la scuola elementare di Colli di Monte Bove di Carsoli (L'Aquila) risponde a soddisfacenti criteri igienico-sanitari.

L'interrogante fa presente che tra le famiglie degli scolari sussiste uno stato di viva preoccupazione determinato dal pericolo di contagi. (4-02499)

RISPOSTA. — Nel plesso scolastico di Colle di Monte Bove è stato recentemente installato, per disposizione del comune di

Carsoli (L'Aquila) e previo assenso del consiglio di circolo, un ambulatorio medico utilizzando una stanza dell'edificio della scuola elementare.

Per l'ambulatorio è stato aperto un ingresso autonomo e per separarlo dall'edificio scolastico è stata murata una porta interna. I servizi igienici della scuola sono funzionali e le condizioni igieniche generali sono soddisfacenti. Poiché l'ambulatorio manca dei servizi igienici, è vietato ad estranei di servirsi di quelli della scuola.

Il Ministro: VALITUTTI.

CANULLO, AMBROGIO E BRINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che la legge 31 marzo 1977, n. 91 sul blocco delle scale mobili anomale vieta che i punti di contingenza abbiano effetto su « tutte le forme di indennità di anzianità, di fine lavoro, di buona uscita comunque denominate e da qualsiasi fonte disciplinate », vieta i « ricalcoli previsti in tempi differiti » e sancisce che gli « effetti della contingenza vanno computati limitatamente agli elementi retributivi nella misura, secondo criteri di calcolo e con la periodicità stabiliti negli accordi interconfederali del 15 gennaio 1957 e 25 gennaio 1975 operanti nel settore dell'industria —

se sono a conoscenza della delibera del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno n. 3877/SG del 17 ottobre 1979 che ha ripristinato gli effetti che le variazioni della contingenza determinavano a partire dal 1° gennaio 1973 fino al 31 gennaio 1977 sul trattamento di previdenza di cui all'articolo 88 del regolamento della Cassa, effetti che erano stati, in precedenza, sospesi dallo stesso consiglio di amministrazione in relazione alla corretta applicazione della legge n. 91 sopracitata, e quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per impedire che alla Cassa per il Mezzogiorno e agli enti collegati (IASM e FORMEZ) si violi la legge

dello Stato ripristinando la scala mobile anomala che consentirà ad ogni dipendente, oltre che ad avere « arretrati » per diversi milioni, un beneficio — per ogni variazione del punto di contingenza — superiore del 54 per cento rispetto a quanto percepiranno gli altri lavoratori pubblici e privati. (4-02418)

RISPOSTA. — Le disposizioni in materia di regolamentazione della contingenza (congegno difesa retribuzioni) per il personale della Cassa per il mezzogiorno, prevedevano che per ogni punto, rilevato dal decreto semestrale del Ministro del tesoro per l'indennità integrativa speciale del personale dello Stato, avesse i seguenti effetti:

a) ricostituzione dell'indennità di anzianità (ex articolo 87 delle disposizioni relative all'ordinamento del personale) dalla data di assunzione, accantonata, come è noto, con contratto assicurativo presso l'INA;

b) ricostituzione ed adeguamento del trattamento di previdenza — il cui fondo è costituito da contributi a carico dell'amministrazione e del personale — (ex articolo 88 delle citate disposizioni) dal 1° gennaio 1973, data di istituzione del congegno difesa retribuzioni, accantonato mediante un altro contratto presso l'INA (polizza).

Con la legge 31 marzo 1977, n. 91 — con la quale è stato convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12 — sono state emanate nuove norme relative all'applicazione ed agli effetti dell'indennità di contingenza, in base alle quali si è disposto:

l'esclusione, dal 1° febbraio 1977, degli effetti degli aumenti della contingenza per tutte le forme di indennità di anzianità, di fine lavoro, di buonuscita comunque denominate e da qualsiasi fonte disciplinate;

che detti aumenti non possano dar luogo a ricalcoli previsti in tempi differiti;

che gli effetti delle variazioni del costo della vita od altra forma di indicizzazione su qualsiasi elemento della re-

tribuzione non possano essere computati ...omissis... per i corrispondenti elementi retributivi e limitatamente a tali elementi;

che le disposizioni si applicano anche al settore pubblico;

Le disposizioni in parola investono la normativa Cassa per quanto attiene all'indennità di anzianità ed al trattamento di previdenza.

Con deliberazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno del 24 giugno 1977, n. 5038, si è data immediata esecuzione in ordine all'eliminazione degli effetti in oggetto sull'indennità di anzianità e si è proceduto cautelativamente alla sospensione dei suddetti effetti sul trattamento di previdenza per una approfondita definizione della materia avuto riguardo alla natura del trattamento stesso.

In merito alla natura giuridica del predetto trattamento previdenziale previsto dall'articolo 88 delle citate disposizioni la Avvocatura generale dello Stato ebbe già a ritenere che il più volte richiamato trattamento di cui all'articolo 88 — costituito mediante contratto di assicurazione presso l'INA — sia da considerarsi un fondo di previdenza integrativo della pensione INPS e non un trattamento integrativo dell'indennità di anzianità e parimenti la natura di trattamento integrativo di pensione è stata accertata con sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio dell'11 novembre 1974.

In relazione alla possibilità di revoca della sospensiva prudenziale adottata dal consiglio con la ricordata deliberazione del giugno 1977, il consiglio stesso ha ritenuto di acquisire anche formale parere del Ministero del lavoro, che è stato richiesto in data 24 settembre 1979. Tale ministero, in data 13 ottobre 1979 ha espresso il parere che, ritenendosi il trattamento di cui al citato articolo 88 trattamento integrativo di pensione, sulle contribuzioni ad esso pertinenti non opererebbe l'esclusione prevista dalla legge n. 91 del 1977 per tutte le forme di indennità di anzianità. Conseguentemente nella seduta del 17 ottobre 1979 il consiglio di amministrazione della Cassa ha di-

sposto la revoca della sospensiva cautelare sopramenzionata.

In proposito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con nota del 2 novembre 1979, ha prospettato l'opportunità che il parere del Ministero del lavoro non fosse limitato alla disposizione della legge n. 91 relativa all'esclusione degli aumenti della contingenza per tutte le forme di indennità di anzianità, ma avesse riguardo all'intera normativa introdotta da tale legge e, in particolare, al successivo articolo 2, primo comma, nel quale si dispone che i miglioramenti retributivi conseguenti a variazioni del costo della vita non possono essere conglobati nella retribuzione né possono dar luogo a ricalcoli previsti in tempi differiti.

Al riguardo la Cassa per il mezzogiorno, con lettera del 16 novembre 1979, ha confermato il proprio orientamento precisando di ritenere che la predetta disposizione riguarderebbe i riflessi degli intervenuti aumenti della contingenza sulle voci di retribuzione, mentre non vi sarebbe alcun elemento che possa far configurare il trattamento di previdenza del personale della Cassa per il mezzogiorno quale trattamento di attività di servizio.

In tale situazione il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con nota del 5 dicembre 1979 ha preso atto delle considerazioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'istituto ad assumere autonomamente — sulla base del parere espresso dal competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale — la deliberazione di revoca della sospensione della norma contrattuale sugli effetti del sistema di difesa delle retribuzioni sul trattamento di previdenza, e con la successiva nota del 9 gennaio 1980 ha trasmesso tale deliberazione, come di rito, al Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato.

In un secondo momento il Ministero del lavoro, con foglio del 30 gennaio 1980, ha fatto presente alla Cassa per il mezzogiorno, alla luce di nuovi elementi che sarebbero emersi in ordine alla questione che aveva formato oggetto del proprio

parere del 13 ottobre 1979, di ritenere che l'intera materia necessiti di ulteriori approfondimenti; conseguentemente ha chiesto alla Cassa di voler sospendere ogni propria determinazione in proposito, in attesa del definitivo parere che avrebbe fatto conoscere con ogni possibile sollecitudine.

La Cassa per il mezzogiorno con nota del 5 febbraio 1980 ha comunicato al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che in seguito alla predetta richiesta del Ministero del lavoro il consiglio di amministrazione, nella riunione del 31 gennaio 1980, ha disposto di sospendere cautelativamente in via provvisoria i provvedimenti della citata deliberazione del 17 ottobre 1979.

In data 14 febbraio presso il Ministero del lavoro ed a richiesta delle organizzazioni sindacali CISL ed UIL si è tenuta una riunione nella quale il rappresentante del ministero, nel confermare la sospensiva, ha espresso l'avviso che la regolamentazione del fondo di previdenza della Cassa dovrà essere esaminata nel contesto generale di altri Fondi pensionistici integrativi esistenti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: CAPRIA.

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga quanto mai necessario:

disporre un provvedimento urgente di integrazione dei fondi Artigiancassa le cui necessità sono state valutate in 850 miliardi per contributo interessi e in 300 miliardi per risconto al fine di sostenere i flussi di credito per il 1980 stimati in 2.500 miliardi;

emanare le norme di indirizzo e di coordinamento per l'attuazione dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che consenta all'ente regione di intervenire per il migliore utilizzo dei fondi, proporzionando

l'intensità delle agevolazioni alle esigenze di sviluppo dell'impresa artigiana;

impostare una politica pluriennale e programmata degli interventi, in un arco quinquennale, attraverso adeguati stanziamenti dei fondi di agevolazione;

rimuovere tutti gli ostacoli che si pongono sul piano della regolamentazione dell'attività creditizia da parte delle autorità monetarie, per un più ampio intervento del sistema bancario in favore degli investimenti artigiani, anche attraverso automatici adeguamenti dei limiti di fido, dei tassi di riferimento e di quelli di agevolazioni ai livelli di mercato.

(4-02483)

RISPOSTA. — Deve precisarsi, in merito al rifinanziamento dell'Artigiancassa, che l'articolo 74 del disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria), già approvato dal Senato, prevede l'assegnazione di lire 420 miliardi al fondo contributi negli interessi costituito presso la Cassartigiana, ripartiti in ragione di 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986, e il conferimento di lire 120 miliardi al fondo di dotazione della cassa stessa, ripartiti in ragione di 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982.

Per quanto riguarda la richiesta di emanazione delle norme di indirizzo e coordinamento dell'attività regionale in materia di incentivi all'artigianato, si fa poi presente che con lettera-relazione in data 7 novembre 1979 è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio uno schema di atto recante la disciplina in argomento, da sottoporsi al Consiglio dei ministri secondo il disposto dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Col cennato atto di indirizzo e coordinamenti si provvede:

a tracciare i limiti entro i quali, in tema di operazioni di credito a medio termine, le Regioni possono operare, in particolare, utilizzando le strutture periferiche della Cassartigiana;

a fissare le norme generali di indirizzo delle funzioni amministrative regionali in tema di operazioni di credito a breve termine, da esercitarsi attraverso le cooperative di garanzia, con l'esclusione dei contributi in conto interessi;

a fissare le norme specifiche di coordinamento per la disciplina dei rapporti con gli istituti di credito; per i controlli sulla destinazione delle agevolazioni; in ordine ai criteri di ammissibilità delle iniziative.

Per quanto attiene infine alla richiesta di provvedimenti per un ampliamento del credito agli investimenti artigiani, si precisa innanzitutto che sono stati introdotti adeguamenti al limite massimo di fido ammissibile alle agevolazioni presso la Cassartigiana.

Infatti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 29 dicembre 1979, ha elevato l'importo del limite massimo di finanziamento a tasso agevolato a ciascuna impresa artigiana a 60 milioni, mentre per le imprese costituite in forma di cooperazione detto limite è stato fissato in 12 milioni per ogni socio che partecipi personalmente e professionalmente al lavoro dell'impresa.

Tali limiti sono stati elevati rispettivamente di ulteriori 30 milioni e 6 milioni a condizione che i maggiori oneri per contributo su dette quote eccedenti siano posti a carico dei conferimenti regionali affluiti, ai sensi dell'articolo 1, lettera b), della legge 7 agosto 1971, n. 685, al fondo contributi costituiti presso la Cassartigiana.

Si aggiunge inoltre che con decreto ministeriale in data 16 febbraio 1980 il tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato per l'artigianato è stato rideterminato nella misura del 17,50 per cento, in modo da adeguarlo alla nuova situazione del mercato monetario e renderlo remunerativo per il sistema bancario.

Tali provvedimenti dovrebbero mettere gli istituti e le aziende di credito in condizione di soddisfare il fabbisogno di credito delle imprese artigiane.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra della signora Pastore Annunziata nata il 27 maggio 1911 a Tuglie (Lecce).

L'interessata è stata sottoposta a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto e dichiarata inabile permanentemente. Posizione della pratica n. 6147. (4-01818)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Lecce, con provvedimento in data 14 dicembre 1979, n. 18685, registrato alla Corte dei conti, delegazione regionale di Bari, il 31 gennaio 1980 ha concesso alla signora Annunziata Pastore la pensione indiretta di guerra, quale collaterale dell'ex militare Raffaele Pastore.

La partita di pensione di cui trattasi sarà ammessa a pagamento non appena il comune di residenza dell'interessata avrà restituito al predetto ufficio provinciale del Tesoro la *relata* di notifica del provvedimento concessivo di pensione.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante presentò già analoga interrogazione (4-05621) in data 31 luglio 1978 senza avere risposta — lo stato attuale della pratica per il ripristino della pensione di guerra della signora Vergari Rosa Maria nata a Cutrofiano (Lecce) il 19 aprile 1915.

La pratica fu inoltrata dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce il 28 febbraio 1976 con lettera protocollata numero 1629. (4-02181)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, estese anche presso la direzione provinciale del Tesoro di Lecce, non si è reso possibile individuare con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione la pratica di pensione indiretta di guerra concernente la signora Rosa Maria Vergari.

Pertanto, come già comunicato con nota del 7 marzo 1978, n. 1125, in risposta ad analoga interrogazione n. 4-04491, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere a quale titolo la signora Vergari avrebbe chiesto il ripristino della pensione di guerra, le complete generalità del dante causa ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Mazzotta Giovanni, nato il 23 marzo 1912 a Trepuzzi (Lecce), collaterale della signora Perrone Giuseppa Filomena, pensionata di guerra per la morte del marito, Mazzotta Angelo Luigi nella prima guerra mondiale.

Perrone Giuseppa Filomena è morta il 30 novembre 1964. (4-02315)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giovanni Mazzotta, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Angelo Luigi, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra — di cui era in godimento la madre signora Giuseppa Filomena Perrone deceduta il 29 novembre 1964 — a decorrere dal 1° luglio 1977, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Nel contempo, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Trepuzzi, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977 e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenne inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del tesoro.

ro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mazzotta.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Brescia Luigi, nato il 29 marzo 1912 a Minervino (Lecce).

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto l'8 marzo 1977 e riconosciuto inabile permanentemente a qualunque lavoro.

La pratica fu inoltrata dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 1° aprile 1977 con lettera protocollata n. 16805. (4-02446)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Luigi Brescia, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Francesco, deceduto nel conflitto 1915-18, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° ottobre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, di cui era in godimento la madre deceduta il 2 febbraio 1963, al predetto orfano è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Brescia.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa

Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di reversibilità della pensione di guerra presentata dalla signora Mezzi Cosima, nata in Alezio (Lecce) il 19 febbraio 1914, coniugata con Angelo e in riferimento alla pensione di guerra n. 115053.

La pratica è stata inoltrata dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce il 24 aprile 1979 con lettera protocollata n. 11646. (4-02447)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 242531/2° Ser. concernente l'ex militare Angelo Mezzi e la cui partita di pensione n. 1150531 (e non 115053) intestata alla di lui vedova signora Incoronata Primiceri venne chiusa l'11 ottobre 1960 per sopravvenuto decesso della medesima, è stata ripresa in esame a seguito della domanda presentata dalla signora Salvatora Mezzi e di quella successivamente prodotta dalla sorella Cosima, orfane maggiorenni del suindicato dante causa.

Ciò premesso, si ritiene utile precisare che il diritto alla pensione indiretta di guerra degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a proficuo lavoro (articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni). Si prescinde da tali accertamenti, quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità a proficuo lavoro è da considerarsi presunta per disposizione di legge.

Per i cennati motivi, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale all'orfana Cosima viene concessa la quota parte della pensione indiretta di guerra a decorrere dal 20 febbraio 1979, giorno successivo alla data di compimento del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora la predetta venga riconosciuta inabile a proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda (4 luglio 1978).

In relazione a tale riserva, in data 13 marzo 1980 sono stati disposti, nei riguardi dell'interessata, i necessari accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Come accennato sopra, all'orfana Cosima è stata concessa una quota parte della pensione indiretta di guerra e ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 56 della citata legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il trattamento pensionistico, già attribuito nella misura intera alla sorella Salvatora, è stato ripartito in parti uguali tra le due suindicate aventi diritto, a far tempo dalla surriferita data del 20 febbraio 1979.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Cosima Mezzi.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica per il ripristino della pensione di guerra della signora Rizzelli Rosa, nata il 10 marzo 1915 a San Cassiano (Lecce), già percepita fino al compimento del 21° anno di età.

La documentazione è stata inoltrata dalla Direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 4 maggio 1979 con lettera protocollo n. 19796. (4-02554)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Per i cennati motivi, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale alla signora Rosa Rizzelli viene concessa, in qualità di orfana maggiorenne dell'ex militare Menotti, pensione indiretta di guerra a decorrere dall'11 marzo 1980, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora la predetta venga riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro dalla data di presentazione della domanda (29 novembre 1978).

In relazione a tale riserva, in data 10 marzo scorso sono stati disposti, nei riguardi della signora Rizzelli, i necessari accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto. Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di San Cassiano, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua attuale posizione tributaria e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione direttoriale di cui sopra è cenno trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rizzelli.

La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI
ARMAROLI.

CECCHI, CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, BRUSCA E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulta essere vero quanto denunciato dalla associazione toscana Fenilchetonurici circa la sospensione, decisa dal Ministro, di sospendere l'autorizzazione all'importazione della confezione completa della dieta integrata (Aminogran miscela aminoacidi e Aminogran sali minerali) permettendo l'arrivo del primo componente (aminoacidi);

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per sanare la situazione e per evitare gravi ed irreparabili danni a molti bambini affetti da fenilchetonuria, in un momento in cui ritardi e disagi tendono ad essere erroneamente e pericolosamente interpretati come effetti della riforma sanitaria. (4-02034)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 20 settembre 1973 l'impresa Importe chimici farmaceutici di Trieste è stata autorizzata, ai sensi della legge 29 marzo 1951, n. 327, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578, ad importare dall'estero e porre in commercio il prodotto dietetico denominato *Aminogran*, indicato nella dieta dei soggetti affetti da fenilchetonuria (disturbo metabolico dell'infanzia), e composto da una unica confezione contenente una miscela di aminoacidi ad una miscela di sali minerali.

Recentemente, l'impresa predetta — a seguito di analoga modificazione apportata dall'impresa estera produttrice (*Allen e Namburys di Londra*) — ha chiesto, in luogo della precedente autorizzazione, di poter importare e porre in commercio il prodotto suddetto in due distinte confezioni, contenente l'una la miscela di ami-

noacidi e l'altra la miscela di sali minerali, mantenendo inalterata la denominazione del prodotto per entrambi le confezioni.

Sotto il profilo sostanziale, il prescritto parere della commissione consultiva di cui all'articolo 15 del sopra citato regolamento è stato favorevole, a condizione però che, dandosi luogo per effetto della separazione delle due miscele a due distinti prodotti, venisse modificata la denominazione di almeno uno dei prodotti stessi.

Sotto il profilo formale, questo Ministero ha dovuto invitare l'impresa interessata a presentare, a norma dell'articolo 7 del regolamento, domanda diretta ad ottenere la modifica della composizione del prodotto a suo tempo autorizzata, nel senso di escludere dalla composizione una delle due miscele, ed a presentare, altresì, a norma dell'articolo 2 del regolamento stesso, una separata domanda per ottenere l'autorizzazione di un secondo prodotto dietetico costituito dall'altra delle due miscele. Ciò, ovviamente, giusto anche il parere della commissione, attribuendo ai due prodotti diverse denominazioni.

L'impresa ha presentato in data 3 ottobre 1979 la prima delle suddette domande, diretta ad ottenere l'autorizzazione alla modificazione della composizione del prodotto *Aminogran* di cui al decreto ministeriale 20 settembre 1973, sopra citato, nel senso di eliminare dalla composizione stessa la miscela di sali minerali, chiedendo nel contempo di modificare la denominazione del prodotto in *Aminogran miscela di aminoacidi*.

L'autorizzazione è stata concessa con decreto ministeriale del 21 novembre 1979.

In data 17 gennaio 1980 l'impresa ha fatto pervenire anche la domanda di autorizzazione relativa al prodotto costituito dalla miscela di sali minerali, con la denominazione: *Animogran miscela di sali minerali*.

Tutto ciò premesso, occorre precisare, in relazione alle preoccupazioni espresse, riferite alle esigenze dei bambini affetti da fenilchetonuria, che l'integrazione minerale della dieta di tali bambini può avvenire avvalendosi dei sali minerali reperibili in commercio, senza dover necessariamente

ricorrere ad apposite miscele preconfezionate ed autorizzate come prodotti dietetici.

D'altra parte, i sali minerali non sono, insieme con gli aminoacidi, i soli integratori della dieta dei fenilchetonurici, in quanto necessitano per tale dieta anche altre sostanze come vitamine, idrati di carbonio e grassi.

Il Ministro: ALTISSIMO.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. —

Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se è a conoscenza della domanda di pensione di guerra dell'ex militare Cordella Angelo Nicola nato il 28 febbraio 1915 a Copertino (Lecce) posizione n. 1309634 al quale in data 18 luglio 1975 la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto ebbe a proporlo per la 6ª categoria rinnovabile per due anni;

che in data 18 gennaio 1978 la stessa commissione confermava il giudizio precedentemente espresso proponendo la concessione della pensione rinnovabile per altri due anni.

Poiché l'interrogante da circa sei mesi ha sollecitato la Direzione generale delle pensioni di guerra senza ricevere alcuna risposta, chiede di sapere se ritenga di dovere intervenire perché la pratica sia definita al più presto. (4-01927)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra concernente il signor Angelo Nicola Cordella formò oggetto, durante la passata legislatura, dell'interrogazione numero 4-04518.

In merito a tale intervento, questo Ministero con nota dell'11 marzo 1978, numero 2817/Int., rese noto che la pratica di pensione di guerra relativa al predetto — già definita negativamente con decreto ministeriale del 17 febbraio 1954, numero 1370623, per assenza di infermità invalidanti in atto — era stata ripresa in esame. E ciò a seguito di istanza con la quale il signor Cordella aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico per allegato aggravamento delle pregresse affezioni enterocolite e lombaggine, infermità, que-

ste, che il predetto assumeva di aver contratto durante la prigionia subita in Sud Africa nella guerra 1940-45. A seguito di tale richiesta, l'interessato fu sottoposto, in data 18 luglio 1975, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Poiché dall'esame del verbale relativo ai suindicati accertamenti sanitari risultò che il signor Cordella era stato visitato per l'infermità artrosica e per la pregressa affezione del rachide e non anche per l'enterocolite, si rese necessario restituire, al succitato collegio medico, il verbale in questione e ciò ai fini di un più completo giudizio diagnostico in merito alle infermità denunciate dall'interessato.

Premesso quanto sopra, si comunica che quest'ultimo accertamento sanitario supplementare ha avuto luogo il 18 gennaio 1978 e si è concluso con la formulazione, da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, del seguente parere accettato del signor Cordella:

- 1) già accertata assenza di affezioni del rachide;
- 2) artrosi dorso lombare con produzione osteofitiche, ascrivibile alla sesta categoria rinnovabile;
- 3) non segni di enterocolopatia;
- 4) gastro duodenite ulcerosa con diverticolo duodenale, dolico sigma con note radiologiche di discinesia del colon, ascrivibile alla sesta categoria rinnovabile.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria a suo tempo acquisita agli atti e dalla nuova certificazione pervenuta a seguito di ulteriori ricerche effettuate presso il distretto militare di Lecce ed estese al Ministero della difesa, non sono però emersi elementi da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'artrosi dorso-lombare e della gastro duodenite ulcerosa. Ed anche la commissione medica superiore, interpellata per un conclusivo parere tecnico-sanitario, ha escluso ogni rapporto di causalità tra dette infermità ed il servizio militare e la successiva prigionia subita dall'interessato durante l'ultimo conflitto.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

Per i cennati motivi e stante che non sono stati riscontrati affezioni del rachide e postumi invalidanti della pregressa enterocolopatia, al signor Cordella è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra con determinazione direttoriale del 19 giugno 1979, n. 2640767/Z.

Il surriferito provvedimento di diniego, approvato dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 ottobre 1979, è stato successivamente trasmesso al comune di Copertino (Lecce), per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, mancando nel nostro codice di navigazione aerea, le norme relative a quella parte dei brevetti di pilotaggio, meno richiesti ed usati, come per esempio i brevetti concernenti i voli con palloni aerostatici, venga riconosciuta la validità dei brevetti conseguiti all'estero ai fini di aprire corsi di pilotaggio. L'unico pilota italiano abilitato alla guida di aerostati della nostra aviazione ha preso il brevetto in Svizzera. (4-00605)

RISPOSTA. — Il rilascio dei brevetti di pilotaggio di palloni aerostatici è disciplinato dall'articolo 246 del Regolamento di navigazione aerea.

In osservanza a tale normativa è stato rilasciato, in data 29 agosto 1977, l'unico brevetto di pilota di pallone che è attualmente in corso di validità in Italia.

Circa l'accento fatto alla validità dei brevetti conseguiti all'estero, si fa presente che detti brevetti possono essere convalidati in Italia su presentazione di documentata istanza alla Direzione generale dell'Aviazione civile.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando intenda affrontare la riforma delle Accademie di belle arti che atten-

dono da vari anni la loro parificazione all'università. A tutt'oggi esse sono regolate da una legge del 1923. Le accademie sono mal distribuite e di dimensioni diverse per iscritti e frequentandi. Vi sono numerosi studenti che provengono dai paesi della CEE e dal Medio Oriente.

L'interrogante chiede di sapere come avviene il reclutamento di insegnanti e se non è consigliabile un ampliamento delle attuali materie di insegnamento.

(4-02233)

RISPOSTA. — I problemi delle accademie di belle arti sono ben noti al Ministero che, appena possibile, non mancherà di far conoscere le proprie determinazioni circa le possibili soluzioni.

In attesa, tuttavia, che all'attuale regolamentazione siano eventualmente apportate le opportune modifiche, nella competente sede legislativa, l'Amministrazione non può certo disattendere la normativa vigente, ancorché trattasi di disposizioni risalenti, come ha fatto notare l'interrogante al lontano 1923.

Quanto alla distribuzione territoriale delle accademie, si precisa che esse furono a suo tempo istituite, per altro in numero molto limitato, sia sulla base delle richieste pervenute, sia della disponibilità degli enti locali a fornire le necessarie strutture.

Per quanto concerne, poi, il reclutamento del personale — da assicurare attraverso pubblici concorsi alla stregua di quanto avviene per tutti i posti statali — si deve far presente che il succedersi, negli ultimi tempi, delle varie leggi speciali, che hanno previsto l'immissione in ruolo *ope legis* dei docenti incaricati, non ha sinora consentito di poter contare su un numero di cattedre, da assegnare con la consueta procedura concorsuale.

Si informa, infine, che allo scopo di avviare a soluzione i problemi delle accademie, questo Ministero ha, intanto, disposto la nomina di una commissione di studio, che dovrebbe iniziare, quanto prima, i propri lavori.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

FALCONIO E AIARDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza del conflitto fra Cassa per il mezzogiorno e consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Avezzano (L'Aquila), che blocca da tempo l'esecuzione di nuove opere indispensabili alla funzionalità del nuovo complesso ospedaliero, la cui operatività è essenziale per garantire una adeguata assistenza alle popolazioni del comprensorio della Marsica.

Gli interroganti chiedono quali iniziative intenda promuovere — in presenza di questo stato di cose — presso la Cassa per il mezzogiorno, perché siano rimossi, con reale tempestività ed efficacia, gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle opere rimaste in sospeso, in modo da evitare la progressiva vanificazione delle relative somme già stanziata. (4-02240)

RISPOSTA. — Il blocco dei lavori relativi alla costruzione dell'ospedale di Avezzano (L'Aquila) è dovuto alla mancata consegna, da parte del concessionario ente ospedaliero, dei lavori di costruzione di impianti e attrezzature, la cui installazione vincola la esecuzione delle ulteriori opere; e ciò, nonostante che la Cassa per il mezzogiorno fin dal maggio 1978, avesse approvato il risultato di gara e autorizzato l'ente concessionario a consegnare i lavori all'impresa aggiudicataria.

In considerazione della persistente inadempienza dell'ente ospedaliero e visto vano ogni sollecito, la Cassa con lettera del 17 ottobre 1979 ha diffidato l'ente a procedere agli atti dovuti entro il termine di 15 giorni, avvertendo che, in difetto, sarebbe stata promossa la declaratoria di decadenza della concessione.

Trascorso inutilmente tale termine, la Cassa, dovendo assumere le proprie determinazioni in merito alla revoca della concessione nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale civile di Avezzano, con lettera del 30 novembre 1979, ha chiesto alla regione Abruzzo, competente per materia, di proporre l'ente ritenuto idoneo, al qua-

le affidare la concessione per il completamento dell'intervento.

Non essendo a tutt'oggi pervenuto alla Cassa cenno di riscontro della Regione, si è provveduto a sollecitare la stessa affinché proponga quanto prima l'ente cui affidare la concessione.

Il Ministro: DI GIESI.

FIORET. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il decreto del Presidente della Repubblica del 3 giugno 1977, firmato dal Ministro dell'interno dell'epoca onorevole Cossiga, in data 4 giugno 1977, conferente la medaglia d'oro al valor civile alla Divisione « Julia » per il tributo di vite umane, il coraggio, l'altruismo e la dedizione dimostrate dai reparti alpini durante il terremoto che ha colpito il Friuli, non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il mancato adempimento appare inspiegabile, ove si tenga presente che, il 2 giugno 1977, la bandiera di guerra del Battaglione alpino « Gemona » è stata decorata della medaglia d'oro all'altare della Patria, presenti i sindaci dei comuni friulani maggiormente colpiti dal sisma. (4-02242)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica del 3 giugno 1977 cui fa riferimento l'interrogante, relativo, tra l'altro, al conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla bandiera della brigata alpina Julia è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 luglio 1979, n. 201.

Il Ministro: ROGNONI.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave e confusa situazione scolastica, determinatasi nell'istituto professionale femminile « Pigneto », sito in via Circonvallazione Casilina 119, Roma, ove è stato inserito un corso di chimica e di microbiologia senza peraltro che si

sia provveduto alla realizzazione dei rispettivi indispensabili laboratori.

Tale corso comprende più specificatamente una classe del secondo anno e tre prime. La classe del secondo anno del corso professionale sembrerebbe essere stata, arbitrariamente e quindi illegittimamente, distaccata dall'Istituto centrale « A. Diaz » ove, a quanto risulta, avrebbe avuto il diritto di frequentare le relative lezioni fino al conseguimento dell'attestato e del diploma da parte delle rispettive alunne, così come previsto per le altre 6 seconde classi, anche perché in tale sede centrale le allieve si erano inizialmente iscritte.

Con l'occasione, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene opportuno impartire tempestivamente le necessarie disposizioni affinché venga consentito il ritorno alla sede originaria « A. Diaz » della classe seconda o quanto meno che la stessa vi venga riammessa per frequentare i laboratori. (4-01676)

RISPOSTA. — La questione relativa alla realizzazione dei laboratori, presso l'Istituto professionale femminile di Roma, sito in via Circonvallazione Casilina, è stata positivamente superata e troverà, quanto prima, adeguata soluzione; infatti, a seguito della recente assegnazione, da parte del comune, di alcune aule e di cinque locali non utilizzati all'interno della scuola elementare Marcati, il provveditore agli studi di Roma, in data 6 febbraio 1980, ha espresso il proprio nulla osta all'allestimento in tali locali, dei laboratori necessari al regolare funzionamento dell'Istituto.

Una maggiore tempestività è stata ostacolata solo dalla esigenza di reperire i nuovi locali, in quanto quelli disponibili presso la scuola, erano stati dichiarati non idonei dalla competente circoscrizione comunale.

Quanto poi alla distribuzione delle classi, tra i due istituti cui ha fatto riferimento l'interrogante, si precisa che, nell'anno scolastico 1978-79, furono assegnate al suindicato Istituto, configurato all'epoca come succursale dell'Istituto professionale

Diaz di Roma, sei prime classi del corso preparatrici di laboratorio chimico-biologico, allo scopo di alleggerire la situazione presso la sede centrale e di evitare alla stessa l'adozione del triplo turno delle lezioni.

Delle predette classi si sono formate, per l'anno 1979-80, soltanto tre seconde, due delle quali, in relazione alla disponibilità di aule, venivano trasferite — seguendo l'ordine alfabetico delle sezioni — alla sede centrale di via Acireale, mentre una rimaneva nella suindicata succursale, alla quale, nel frattempo, questo Ministero aveva concesso la piena autonomia, istituzionalizzando il funzionamento, nella nuova scuola, di due corsi di qualifica per preparatrici di laboratorio chimico e biologico.

In presenza dell'attuale situazione, non sarebbe, ad ogni modo, possibile consentire il ritorno alla sede originaria dello Istituto Diaz della seconda classe in questione, tenuto conto che le aule e i laboratori di tale sede non presentano ulteriori disponibilità.

Il Ministro: VALITUTTI.

GIUDICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti si stiano adottando per congiungere in modo razionale l'aeroporto internazionale di Leonardo da Vinci, Fiumicino, alla città di Roma. (4-01563)

RISPOSTA. — Il problema del collegamento dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Roma-Fiumicino con la capitale avviene attualmente, in maniera completa, attraverso autostrada e, in maniera incompleta, per ferrovia fino alla stazione ferroviaria di Porto.

Per quanto riguarda il raccordo autostradale, l'amministrazione comunale di Roma aveva iniziato la realizzazione del viadotto e del cavalcavia in prossimità del ponte della Magliana, il cui cantiere, da tempo fermo per esaurimento dei fondi, dovrebbe, a quanto risulta, riaprirsi, per completare le ultime importanti opere di

sovrappasso della linea metropolitana della via Ostiense.

Per quanto riguarda il collegamento ferroviario fra la città e l'aeroporto, il tratto fra Termini e Ponte Galeria sulla linea Roma-Pisa è oggetto di diversi interventi da parte delle Ferrovie dello Stato.

Ma a parte le difficoltà oggettive circa l'assorbimento di traffico ferroviario su tale tratto, che potrà essere risolto definitivamente soltanto con la deviazione dei convogli diretti a Pisa e con il raddoppio dei binari da Trastevere a San Pietro, rimane il problema del completamento del collegamento fra la stazione ferroviaria di Porto e la zona antistante l'aerostazione passeggeri internazionali.

In proposito si fa presente che i numerosi incontri collegiali si sono conclusi con l'incarico affidato alla Società aeroporti di Roma di provvedere, di concerto con la direzione generale delle Ferrovie dello Stato e la direzione generale dell'Aviazione civile, alla redazione del progetto esecutivo della soluzione del collegamento prescelta. Tale soluzione prevede il seguente tracciato. Provenendo da Roma, la linea si biforca alcune decine di metri prima della stazione di Porto e passando sopra i piazzali antistanti i monumenti ai martiri di Kindu ed a Leonardo da Vinci, prosegue in sopraelevata fino ad attestarsi su due binari davanti all'aerostazione passeggeri internazionali.

La futura stazione di testa verrà ubicata nel contesto del previsto autosilo ed insisterà in una zona di intercambio con la stazione degli autobus che serviranno oltre le varie zone del sedime aeroportuale, anche gli abitanti vicini all'aeroporto.

Il Ministro: PRETI.

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere

quali siano i criteri cui intende ispirarsi il Ministero per l'assegnazione delle sedi per i vincitori del concorso per esami e titoli al posto di architetto in prova nel ruolo degli architetti della carriera direttiva delle Sovrintendenze alle antichità e belle arti bandito con decreto ministeriale 28 ottobre 1977, ed in particolare per sapere se risponda a verità che nell'assegnazione delle sedi starebbero per essere preferiti molti candidati che figurano in graduatoria in posti assai più arretrati rispetto a quelli le cui richieste non verrebbero tenute in conto.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro sia informato del fatto che ai concorrenti cui viene prospettato il fatto di essere pretermessi rispetto ad altri che li seguono in graduatoria viene esplicitamente fatto presente che un loro eventuale ricorso, reclamo o nuova istanza per ottenere una sede più ambita sarebbe assolutamente inutile se non fosse accompagnato da autorevoli raccomandazioni di personaggi politici. (4-02279)

RISPOSTA. — Le assegnazioni di sede ai 20 vincitori del concorso oggetto dell'interrogazione sono state predisposte da questo Ministero tenendo conto della situazione degli organici degli istituti dipendenti, escludendo per tutti la sede di Roma, ormai satura di architetti.

Questa Amministrazione, nell'effettuare le assegnazioni predette, si è ispirata ai criteri delle esigenze dei servizi di ciascun istituto, ritenuti prevalenti rispetto alle esigenze dei vincitori che sono state, comunque, tenute nella massima considerazione. I vincitori del concorso in questione hanno preso servizio nelle seguenti città: Siena, Firenze, Perugia, Napoli, L'Aquila, Bologna, Pisa e non risultano pervenute finora lamentele circa l'operato del Ministero.

Quanto al secondo punto dell'interrogazione, riguardante eventuali discriminazioni operate dall'Amministrazione, esso appare del tutto infondato né alcuna indicazione in proposito è pervenuta dagli uffici interessati.

Il Ministro: ARIOSTO.

MENNITTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'aeroporto civile di Grottaglie, che serve la città di Taranto e l'intera provincia jonica, è stato chiuso al traffico aereo nel 1973 per la lamentata insicurezza delle piste da parte dei piloti;

che per l'ammodernamento di quelle strutture aeroportuali sono stati già eseguiti lavori per l'importo complessivo di circa nove miliardi;

che, come è avvenuto per la quasi totalità degli aeroporti italiani, lo stanziamento originario non è risultato sufficiente a causa del ritardo dei tempi di appalto dei lavori e dell'intervenuto meccanismo dell'aumento dei costi;

che, allo stato, nonostante l'investimento sopra richiamato, l'aeroporto è inutilizzabile e circolano voci circa orientamenti governativi tendenti a non rimuovere le inefficienze, anche per assecondare i programmi riduttivi della compagnia di bandiera nazionale; —

quali siano gli orientamenti del Governo sulla utilizzazione dell'aeroporto di Grottaglie; quali i tempi previsti per il rifinanziamento delle opere necessarie a rendere lo scalo agibile; se, infine, sono a conoscenza delle prospettive di sviluppo dello stesso scalo che, secondo dati riferiti dal Presidente della Camera di commercio di Taranto, ipotizzano al 1982 un traffico annuo di 5.400 aerei, di oltre 166.000 passeggeri e 400 tonnellate di merce. (4-01650)

RISPOSTA. — In base alla legge 22 dicembre 1973, n. 825, con la quale fu disposto un finanziamento di lire 200 miliardi per dare corso ad una urgente opera di risanamento degli aeroporti italiani, finalizzato al superamento delle carenze più rimarchevoli, l'aeroporto di Taranto fu incluso nell'elenco degli aeroporti da risanare e per esso, come per tutti gli altri, fu stilato un programma di interventi comprendenti essenzialmente: la riqualificazione della pista di volo, del raccordo e del piazzale esistente, la realizzazione di impianti luminosi per voli

notturni con segnalazione degli ostacoli ed illuminazione delle aree aeroportuali, i collegamenti radiotelefonici per le comunicazioni di sicurezza, la costruzione della caserma dei vigili del fuoco, l'ampliamento dell'esistente aerostazione passeggeri, gli impianti tecnologici ed ecologici, oltre agli impianti di radioassistenza di competenza del Ministero della difesa.

Tale programma di potenziamento e di ammodernamento, è stato negativamente condizionato dalla mancata disponibilità dell'Aeronautica militare, titolare dell'aeroporto in argomento, di ospitare le infrastrutture civili nell'area di propria pertinenza. Conseguentemente, si è reso necessario realizzare un complesso di opere civili completamente autonomo, e quindi molto più costoso, che è stato puntualmente attuato ed è, al momento, in via di completamento.

Circa l'utilizzazione del ripetuto aeroporto, sul quale nel 1971 si verificò un movimento passeggeri di 78 mila unità, la direzione generale dell'Aviazione civile ha già stabilito contatti con le compagnie di navigazione aerea e con gli enti territoriali locali (Regione, comune di Taranto, camera di commercio di Taranto) per conferire allo scalo una vitalità conforme alla dimensione operativa del medesimo. Nel corso di tali contatti è in particolare emerso che sussistono per l'aeroporto di Taranto concrete prospettive di utilizzazione, nell'ambito dell'aviazione che esercita attività di terzo livello, sia sul piano turistico che commerciale.

Si assicura che è cura di questa Amministrazione promuovere e coordinare le azioni intese a tradurre in termini concreti le accertate prospettive di utilizzazione dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quanti siano i voli postali effettuati nel corso del 1979 da aerei ATI ed Alitalia e quale sia il corrispettivo incassato;

quali introiti, di diversa natura, siano stati registrati per i medesimi voli da tali vettori, per merci o passeggeri trasportati;

quanti Kg. di posta siano stati trasportati;

quanti Kg. di carburante siano stati consumati in tali voli;

quanto tempo sia intercorso tra l'affidamento del plico da inoltrare agli Uffici postali e la consegna dello stesso al destinatario;

se si ritenga utile, e soprattutto produttivo in epoca di risparmio energetico, il volo postale — specie quando non sia misto — avuto riguardo al rapporto elevatissimo tra costo carburante, introiti, rapidità di consegna e spese generali.

(4-01270)

RISPOSTA. — I voli postali notturni effettuati nel periodo 1° gennaio-31 ottobre 1979 dalle società Alitalia e ATI sono stati complessivamente 5627.

Il carburante consumato per tali voli è, all'incirca, di 18 milioni di chilogrammi pari al 7 per cento dei consumi dell'intera attività nazionale. Nello stesso periodo sono stati trasportati all'incirca 18 mila tonnellate di posta, di cui circa 5 mila di giornali quotidiani. I corrispettivi incassati dalle compagnie per tale servizio ammontano, per l'intero anno 1979, secondo dati provvisori, a circa 18 miliardi di lire.

Quanto agli introiti per passeggeri registrati da dette compagnie aeree nell'effettuazione dei voli notturni postali, premesso che il traffico passeggeri su tali voli di solito ha luogo solo nel periodo 15 giugno-15 ottobre, si fa presente che gli utenti, in tale limitato periodo, sono stati 74 mila circa con un introito di circa 1 miliardo e 800 milioni.

Invero, l'apertura di tali voli al traffico passeggeri comporta costi aggiuntivi per le compagnie, per l'organizzazione dei servizi a terra e per l'assistenza, nonché un ristorno per l'amministrazione postale pari al 12 per cento del nolo. Tuttavia l'iniziativa è ritenuta estremamente convenien-

te per l'utenza in quanto rende possibile di beneficiare della tariffa scontata del 30 per cento.

Per quanto concerne, poi, la convenienza di tale servizio di trasporto aereo in relazione alla celerità del servizio postale, si evidenzia che devono tenersi presenti anche i non indifferenti tempi tecnici occorrenti per lo svolgimento delle varie fasi di raccolta della corrispondenza, smistamento, trasporto e distribuzione, i quali possono essere negativamente influenzati da vari fattori, quali la distanza dai luoghi di impostazione o di recapito dai centri di raccolta e di smistamento, la temporanea indisponibilità di mezzi e di personale per agitazioni sindacali, festività o periodi estivi.

Sono per altro, già in atto iniziative da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e altre saranno attuate quanto prima, intese a conferire, gradualmente, rapidità ed efficienza all'importante servizio in questione. Non occorre sottolineare come detto servizio aereo riduca di molto i tempi per coprire distanze che, tra i punti più lontani dalla penisola, per la sua stessa conformazione geografica, richiederebbero tempi notevolmente più lunghi con i mezzi di trasporto in superficie.

E sotto tale considerazione la funzione della rete aeroportuale postale è da considerarsi insostituibile, specialmente nella prospettiva dell'impegno con cui l'amministrazione postale si sta adoperando per conseguire in tutti i settori un grado di efficienza adeguato alle crescenti esigenze dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

PARLATO E PIROLO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante la emergente e crescente criminalità, venne deciso anni addietro di trasferire la Stazione dei carabinieri di Grumo Nevano (che conta circa diciottomila abitanti), a Frattamaggiore, ponendo a pretesto che l'edificio in cui trovatisi l'Arma era pericolante, invece di ricercare altro immobile

dove sistemare il detto presidio, costituito da soli sei uomini;

se risponda al vero che la stazione dei Carabinieri trasferita a Frattamaggiore è oggetto di un procedimento di sfratto per morosità non essendo stati corrisposti i canoni di locazione dal competente Ministero;

se, specie se risponda al vero quanto sopra, non si ritenga opportuno, avuto riguardo al diffondersi sempre più preoccupante di episodi criminosi a Grumo Nevano ed al dovere dello Stato di proteggere adeguatamente i cittadini dall'assalto, spesso sanguinoso, della delinquenza, ripristinare a Grumo Nevano, aumentando anche l'organico ad almeno dodici militi, il presidio dei carabinieri, a garanzia della vita e dei beni dei cittadini, esposti a continui pericoli. (4-01649)

RISPOSTA. — La stazione carabinieri di Grumo Nevano-Casandrino (Napoli) è stata soppressa essenzialmente per la scarsa utilizzazione degli uomini sul piano operativo e in considerazione delle normali condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area di giurisdizione, nonché per le perduranti difficoltà alloggiative ed infrastrutturali.

Il Ministero della difesa ha comunicato che la vigilanza nelle predette località viene adeguatamente assicurata con quotidiani servizi di pattugliamento, dalle competenti stazioni di Frattamaggiore, che ha assorbito il territorio del comune di Grumo Nevano, e di Sant'Antimo che ha inglobato il territorio di Casandrino.

Per quanto riguarda, infine, l'immobile sede della stazione carabinieri di Frattamaggiore, si precisa che l'Amministrazione dell'interno è in regola con il pagamento del canone di locazione e non è pendente alcun procedimento di rilascio per morosità.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia dell'articolo, a firma Enrico Renna, apparso sul *Roma*

del 29 dicembre 1979 e nel quale si fa cenno, sia pure solo emblematicamente — e ciò è ancora più preoccupante — ad una serie di danni sofferti dall'ineguagliabile patrimonio archeologico di Ercolano, soprattutto a causa di atti di vandalismo e di furti, resi possibili dalla mancanza pressoché totale di sorveglianza e di manutenzione;

si ritenga, alla luce di quanto sopra, di disporre una attenta verifica dello stato dei luoghi e dei reperti sia per evidenziare eventuali responsabilità, sia per adottare opportune ed indifferibili misure di salvaguardia;

se, infine, ritenga che gli scavi debbano arrestarsi o proseguire, avuto riguardo alla circostanza che la maggior parte della antica città sepolta si trova al di sotto della struttura urbanistica moderna e quali valutazioni, quindi, si facciano in ordine a tale problema. (4-02080)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene eccessivamente allarmistico l'articolo pubblicato il 29 dicembre 1979 sul quotidiano *Roma* a firma di Enrico Renna. Molti dei danni che l'articolista segnala, come mosaici, marmi e altri elementi smossi, sono in realtà l'inevitabile conseguenza del calpestio dei visitatori, per cui periodicamente, alla fine di ogni stagione turistica occorre provvedere a riparare, in tutta la area archeologica, tale tipo di danneggiamenti.

Probabilmente qualche maggiore carenza nel restauro conservativo negli ultimi tempi può esserci stata, dovuta al ridursi delle maestranze prestanti servizio ad Ercolano (Napoli). L'assegnazione, però, di parecchi operai negli ultimi mesi all'istituto e lavori di restauro assai impegnativi eseguiti recentemente o tutt'ora in corso, stanno migliorando rapidamente la generale situazione della fruibilità del complesso.

In quanto ad eventuali furti non risulta che ne siano avvenuti negli ultimi anni, a parte il caso di qualche sporadico oggetto.

L'impressione dell'articolista, probabilmente, è dovuta al fatto che moltissimi

reperiti, per ragioni di sicurezza e per sottrarli al vandalismo, sono stati tolti dalle vetrine allo scopo di esporli in futuro nell'*Antiquarium* annesso agli scavi.

Infine, circa i problemi dei programmi di scavo, ogni sforzo al momento è concentrato nell'area suburbana della città, cui si accederà da un nuovo ingresso lungo la litoranea Portici-Torre del Greco, la cui realizzazione è subordinata alle relative pratiche espropriative, che sono a buon punto.

Sono, ovviamente, allo studio anche altri programmi la cui attuazione non appare però prossima, soprattutto per la inevitabilità dell'esproprio e dell'abbattimento di edifici in gran parte fittamente popolati.

Il Ministro: ARIOSTO.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere:

se abbia avuto notizia delle risultanze definitive degli studi compiuti negli Stati Uniti sulla saccarina, che è stato stabilito comporti di per sé un rischio cancerogeno, estremamente più pericoloso però se consumata a forti dosi e soprattutto in connessione con il fumo diventando in tal caso concausa del cancro alla vescica, tanto più probabile se i «forti consumatori di saccarina» siano anche «forti fumatori»;

se e quali iniziative si intendano promuovere per evitare il massiccio consumo di questo pericoloso dolcificante che può essere normalmente assorbito in dosi massicce — e quindi estremamente pericolose — in quanto contenuto in molte bibite consumate ordinariamente (si pensi che «forti consumatori di saccarina» si intendono coloro che consumino sei dosi giornaliere o anche solo due bibite con essa dolcificate e che per «forti fumatori» si intendono rispettivamente coloro che fumano due pacchetti di sigarette al giorno se uomini ed uno se donne) avuto anche riguardo alla ricorrente coincidenza in molte persone anche dell'abitudine al fumo. (4-02134)

RISPOSTA. — La legislazione vigente in Italia, a differenza di quanto avviene negli altri paesi, non consente l'impiego della saccarina nella preparazione delle sostanze alimentari e delle bevande.

Può essere consentito soltanto l'impiego della saccarina come edulcorante nei prodotti dietetici, disciplinati dalla legge 29 marzo 1951, n. 327, e del relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578, e ciò in quanto tali prodotti siano destinati a quella particolare categoria di consumatori che, in relazione ad un alterato metabolismo glucidico, necessitano di una riduzione, nella dieta, dell'apporto di saccarosio od altri zuccheri. L'autorizzazione viene rilasciata prodotto per prodotto, sentito il parere di una apposita commissione consultiva e visto il risultato favorevole dei controlli analitici, come previsto dalle disposizioni citate.

Recentemente, a seguito della raccomandazione della commissione della Comunità europea, relativa all'uso della saccarina come ingrediente alimentare, questa Amministrazione ha sottoposto a revisione i prodotti dietetici già autorizzati, contenenti saccarina, prescrivendo limitazioni di impiego ed alcune specificazioni sulle etichette.

Per quanto attiene all'impiego della saccarina nelle specialità medicinali, il consiglio superiore di Sanità, opportunamente interessato, ha espresso parere favorevole in merito in considerazione del carattere occasionale e del tutto temporaneo dei consumi che, in ogni caso, sono oltremodo limitati nelle dosi.

Tuttavia, in relazione a quanto indicato in sede CEE circa le dosi giornaliere accettabili, sono state impartite disposizioni affinché sugli stampati delle specialità medicinali a base di saccarina, indicate per soggetti iperglicemici in sostituzione dello zucchero, venga inserita una avvertenza particolare, costituita dall'invito a non superare l'anzidetta dose giornaliera accettabile pari a 2,5 milligrammi per chilogrammo.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

Per quanto concerne l'interazione tra fumo e saccarina, dalla letteratura conosciuta non sembra si possano trarre conclusioni precise. Potrebbe, per altro, supporre che si sviluppi una situazione di pericolosità, attraverso fenomeni di sinergismo farmacologico connessi alla somma degli effetti della saccarina con una sostanza, quale il fumo, ad alto rischio cancerogeno. Al riguardo questa Amministrazione si riserva ogni necessaria indagine.

Il Ministro: ALTISSIMO.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Genna Rosario, da Mazara del Vallo, il cui ricorso innanzi le sezioni giurisdizionali della Corte dei Conti n. 711964 non può ancora essere definito dal momento che la Procura generale presso la quale si trova in istruttoria è ancora in attesa di ricevere un parere richiesto il 29 gennaio 1976 al Collegio medico legale; e se non intende intervenire presso detto Collegio per sollecitarne il funzionamento.

(4-02031)

RISPOSTA. — Al riguardo, per quanto di competenza, si comunica che la pratica di pensione di guerra n. 1657915/D, relativa al signor Rosario Genna, venne definita negativamente con decreto ministeriale del 24 novembre 1966 n. 2218867.

Con il cennato provvedimento, al predetto fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità, lieve albuminuria con discreta ematuria microscopica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 711964 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Genna.

In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato. Pertanto, il ricorso originale n. 711964 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1657915/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 4 ottobre 1973, n. 1107, alla suindicata magistratura, ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale; pertanto, utili chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Comunque, da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte anzidetta, è risultato che il collegio medico legale, a suo tempo interpellato per un conclusivo parere tecnico sanitario, ha provveduto, in data 19 gennaio 1980, a restituire al magistrato gli atti relativi al signor Genna con il richiesto parere; è da presumere, quindi, che, quanto prima, verranno emesse le conclusioni in ordine al gravame di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

RODOTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

lo stato delle indagini relative ai quattro attentati subiti dal sindaco della città di Castrovillari, Gianni Grisolia, e dal vice sindaco, Antonio Sanginetto, dal gennaio 1979 ad oggi;

le iniziative che l'autorità di pubblica sicurezza ha assunto o intende assumere per la protezione delle persone e dei beni degli amministratori ricordati, che continuano ad essere oggetto di continue e pesanti minacce, e per reagire al clima di violenza che si sta determinando nella città di Castrovillari.

Indagini rigorose e iniziative di tutela appaiono urgenti e indispensabili per garantire il corretto svolgimento della funzione di governo locale e per stroncare il tentativo di costituire l'intimidazione al rapporto democratico tra amministratori e collettività.

(4-00643)

RISPOSTA. — Gli attentati cui fa riferimento l'interrogante sono consistiti in quattro tentativi d'incendio, dei quali sono stati fatti oggetto, nei mesi di gennaio, marzo e luglio del 1980 lo studio privato del sindaco e le case di campagna dello stesso e del vice sindaco del comune di Castrovillari (Cosenza). In tutti i casi gli immobili hanno riportato danni non rilevanti.

In base alle prime risultanze delle indagini, prontamente iniziate dalla compagnia carabinieri di Castrovillari, e alle dichiarazioni rese dallo stesso sindaco, pare che si possa escludere la matrice politica degli attentati e che essi possono, invece, essere collegati all'azione intrapresa dall'amministrazione comunale per reprimere i reati connessi all'abusivismo edilizio, con la conseguente adozione dei provvedimenti previsti dalla vigente legislazione urbanistica.

Le indagini per giungere all'individuazione dei responsabili, comunque, continuano ad essere svolte in tutte le direzioni e si assicura che gli organi di polizia non mancheranno, inoltre, di intensificare il proprio compito istituzionale di tutela dei cittadini e di mantenimento dell'ordine e della sicurezza sociale.

Il Ministro: ROGNONI.

RUBINACCI, SANTAGATI E FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere a quali comuni e province è stato corrisposto il contributo a pareggio per l'esercizio finanziario 1979 e quali sono stati i criteri di assegnazione. (4-02255)

RISPOSTA. — Le erogazioni a pareggio dei bilanci dei comuni e delle province per l'anno 1979, sono state disposte, sulla base della certificazione di cui all'articolo 12 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con decreto del 28 gennaio 1980. Ne sono rimasti esclusi gli enti i cui certificati sono risultati errati o incompleti e per i quali è stata disposta apposita istruttoria.

Si soggiunge che le modalità per la determinazione delle erogazioni in questione sono state stabilite, in applicazione del citato articolo 12, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con quello del Tesoro, emanato in data 26 gennaio 1979 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 febbraio 1979, n. 37.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SILVESTRI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premessi che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato, nell'anno 1972, all'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno la concessione per la costruzione di una strada a scorrimento veloce per meglio collegare la città di Ascoli Piceno con la S.S. n. 16 (Adriatica) e la A-14 con il cui vincolo si riconnette;

considerato che detta strada fu costruita per ridare vitalità allo sviluppo dell'entroterra, prevedendo su di essa altre strade a scorrimento veloce quali l'Acquasanta-Ascoli e la Pedemontana;

tenuto conto che per la realizzazione di detta opera è stato necessario espropriare i terreni più produttivi tra quelli esistenti nella provincia picena;

accertato che i proprietari di detti terreni, nonostante le reiterate richieste avanzate singolarmente e attraverso associazioni di categoria, sia all'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, sia alla Cassa per il Mezzogiorno affinché si procedesse a sanare la decennale pendenza debitoria degli espropriandi, ossia al pagamento delle indennità di esproprio, non hanno ricevuto promesse —

1) se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora messo a disposizione dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno le somme relative al pagamento delle indennità di esproprio;

2) che tipo di provvedimenti intende prendere nel caso che le somme messe a disposizione del citato ente concessionario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 APRILE 1980

non siano ancora state erogate agli aventi diritto;

3) se gli espropri sono stati compiuti nel rispetto rigoroso della normativa regolante la materia;

4) che giudizio è stato dato sulla notevole mole di ricorsi intentati sino ad oggi dai proprietari e dai mezzadri espropriandi. (4-02120)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce Ascoli-Mare, che si articola in quattro progetti (5181, 5182, 5183 e 5186) sono stati affidati in concessione all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno dalla Cassa per il mezzogiorno.

Detto Istituto nell'arco di tempo che va dal 1972 al 1977 ha accreditato in favore dell'amministrazione concessionaria, in conto anticipazione, le somme di lire 2 miliardi e 23 milioni per il pagamento delle indennità di esproprio effettuato, in conformità alla normativa vigente in materia, secondo quanto risulta dagli atti esaminati in sede istruttoria. Le relative perizie per espropriazioni, saranno quanto prima sottoposte all'esame del consiglio di amministrazione.

Non sono pertanto noti alla Cassa i motivi per i quali l'amministrazione provinciale, di Ascoli Piceno non abbia soddisfatto, anche se parzialmente, gli aventi diritto, disponendo essa, come sopra detto, della complessiva somma di lire 2 miliardi e 23 milioni.

Quanto infine alla proposizione dei ricorsi da parte dei proprietari e dei mezzadri, i cui beni sono stati oggetto di esproprio, alla Cassa non risulta alcuna notizia al riguardo.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono i veri motivi per i quali l'aeroporto Sant'Anna di Crotone ha ridotto di molto le attività aeroportuali.

Per sapere altresì se — nel caso in cui la chiusura al traffico del cennato aeroporto non fosse momentanea — non repu-

ti opportuno dare le opportune disposizioni affinché nel suddetto aeroporto sia installata una scuola per aviatori civili.

(4-01551)

RISPOSTA. — L'aeroporto Sant'Anna di Crotone (Catanzaro) è tutt'ora aperto al traffico e agibile. Pur tuttavia in considerazione del fatto che l'Associazione nazionale piloti aerei civili (ANPAC) ha deciso la sospensione delle operazioni notturne su detto scalo e la elevazione delle minime operative diurne a 4 mila piedi per la visibilità verticale e a 5 chilometri per quella orizzontale, a seguito della mancata installazione del VOR (radiofaro omnidirezionale in VHF) e del NDB (radiofaro adirezionale), ciò ha significato in concreto la sospensione di qualsiasi attività commerciale da parte della società Itavia, la quale, in relazione ai nuovi limiti fissati dall'ANPAC, ha comunicato di non essere in grado di assicurare un regolare svolgimento dei propri servizi su Crotone.

Risulta per altro che la stessa società Itavia, per venire incontro alle esigenze dell'utenza, abbia istituito un servizio di pullmann tra l'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro), ove attualmente viene fatto scalo, e Crotone e viceversa. Occorre in proposito far presente che il vicino ed efficiente aeroporto di Lamezia è stato in condizioni di assorbire il traffico gravitante sullo scalo di Crotone, verso il quale del resto si dirigono ormai pochi passeggeri.

Per quanto riguarda l'istituzione di una scuola per aviatori civili, cui pure si fa cenno nell'interrogazione in argomento, si comunica che in attesa che vengano ripresi i collegamenti con l'aeroporto di Crotone, eventualmente anche con l'ausilio di compagnie che esercitano attività di terzo livello, è allo studio un programma per una nuova strutturazione dell'aeroporto in questione, con la creazione di un centro internazionale tecnico-didattico per la specializzazione di piloti dell'aviazione agricola, ad ala fissa o rotante, e la connessa preparazione di specialisti e personale per i servizi ausiliari.

Il Ministro: PRETI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato della domanda di aggravamento della pensione di guerra presentata dal signor Collina Romonile, nato a Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), il 23 dicembre 1923, residente a Colonia (D) Manteuffelstr. 18.

La domanda fu inoltrata il 4 maggio 1955. (4-02592)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Romonilde Collina sono stati disposti, per allegato aggravamento dell'infermità bronchitica a suo tempo indennizzata, ulteriori accertamenti sanitari presso il consolato d'Italia in Colonia (Germania).

E ciò a seguito della interrogazione con la quale l'interrogante ha fatto conoscere l'attuale residenza dell'interessato.

Non appena perverrà il verbale relativo ai cennati accertamenti sanitari, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere l'esito della domanda di visita medica collegiale presentata dal signor Francesco Mollica, nato a Falcone (Messina) il 5 gennaio 1916 e residente in Argentina, Mercedes 4335 Villa Ballester 1653.

La domanda è stata trasmessa con telespresso n. 3998 dal vice consolato d'Italia di San Martin (Argentina), in data 12 dicembre 1975 alla Direzione generale delle pensioni di guerra. (4-02595)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Mollica ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per allegato aggravamento dei pregressi esiti di ferite d'arma da fuoco al ginocchio e al terzo inferiore della coscia sinistra, a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria.

Per definire tale istanza, si è in attesa che il vice consolato d'Italia, in San Martin (Argentina) presso cui sono stati disposti nei riguardi dell'interessato i prescritti accertamenti sanitari, faccia pervenire il relativo verbale di visita.

Si assicura l'interrogante che non appena sarà stata acquisita agli atti detta documentazione, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata ancora definita la pratica per la concessione della pensione alla signora Manduca Filomena fu Nicola, madre di Piccione Nicola, nata il 25 ottobre 1889, pratica pendente fin dal 1976 con numero di posizione 564057 per la quale sono stati rimessi tutti i documenti richiesti e che avrebbe meritato, come meriterebbe, una sollecita definizione in considerazione dell'età avanzata dell'avente diritto. (4-02061)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Filomena Manduca, madre dell'ex militare Nicola Piccione deceduto il 30 marzo 1951, è stata emessa, in esecuzione della decisione n. 45079 della Corte dei conti, determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 31 marzo 1951, giorno successivo alla data di morte del figlio.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Manduca.

La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:

TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra della orfana maggiorenne Ferrari Lavinia, residente a Desio (Milano) coniugata di Ferrari Ambrogio, soldato morto in guerra, dopo che la Direzione provinciale del tesoro di Milano, in data 24 agosto 1978, protocollo numero 58474, ha trasmesso alla Direzione generale delle pensioni di guerra, l'istanza documentata e richiesta ai sensi della circolare n. 245 del 18 ottobre 1971.

Si fa infine presente che il ruolo numero 791800 intestato alla vedova del militare e madre della richiedente signora Ferrari Pazienza nata Romani, è stato chiuso per morte della assegnataria dal 17 ottobre 1976. (4-02776)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Lavinia Ferrari, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Ambrogio deceduto

nel conflitto 1915-18, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenato trattamento, di cui era in godimento la madre signora Pazienza Romani deceduta il 16 ottobre 1976, alla predetta orfana è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Ferrari.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:

TAMBRONI ARMAROLI.